IRMA MAGGI UNA SENSITIVA TRA DUE MONDI

(Quaderni di Parapsicologia 2012, vol. 44, n. 2 pp. 111-126)

JUAN GIMENO

Jgimeno54@yahoo.com.ar

Nella prima intervista a Irma Maggi pubblicata su una rivista argentina (Vaccari, 1924), successivamente riprodotta in Italia con un altro titolo e senza la firma dell'autore (1925), il giornalista ha azzardato un giudizio categorico: «Passa da un mondo all'altro con la facilità di chi li tiene in mano ambedue e non ha bisogno di altro sforzo all'infuori di dirigere lo sguardo dove desidera» (p. 232 dell'edizione italiana). Oltre alla attitudine naturale di qualunque sensitiva di penetrare più o meno intenzionalmente tanto nella dimensione delle percezioni normali quanto in quella delle percezioni "paranormali", Irma Maggi si è caratterizzata per altre forme di "duplicità": non solo ha diviso la sua vita tra Italia e Argentina, ma è diventata spiritista dopo essere partita da posizioni di aspro agnosticismo; ha avuto periodi segnati da un'ampia e incondizionata collaborazione con la scienza e altri di totali rinuncia e sfiducia verso qualsiasi attività sperimentale; fasi di intensa esposizione mediatica e altre di rigida chiusura nel privato. Tutti questi elementi delineano una personalità ricca e complessa, che induce a cercare informazioni altrimenti dimenticate, per rimettere assieme i pezzi di quel puzzle complicato che è stata la sua biografia.

Antecedenti

I riferimenti a Irma Maggi che è possibile trovare sono solitamente pochi e stringati. In una conferenza del 12 agosto 1932 Fernando Gorriti, riferendosi a questioni cui da poco avevano iniziato a occuparsi gli scienziati di Buenos Aires, ha affermato: «Enrique Mouchet, professore alla facoltà di Lettere e filosofia, ha inserito nel suo programma di insegnamento una sezione di parapsicologia», aggiungendo quasi per inciso che «ha anche effettuato alcune esperienze con la signorina Irma Maggi (...) senza giungere a risultati convincenti» (Gorriti, 1932, p. 17). Una simile affermazione viene parzialmente corretta dalle informazioni contenute nel libro della Maggi stessa (1964) che presenta gli unici riferimenti bibliografici fino a oggi conosciuti. Quel testo conferma che un esperimento c'era stato, ma confuta quel tipo di risultato assicurando che in realtà era stato positivo, anche se non fornisce i particolari della vicenda. Irma Maggi rivela che Gorriti non era presente e che era stato male informato, mentre riporta da una rivista francese l'opinione di uno dei testimoni: «Il dottor Efron, tornato in patria, ha informato i suoi colleghi tedeschi delle sedute che avevano avuto luogo con un'interessante medium italiana, la signorina Irma Maggi» (1) (Maggi, 1964, p. 85; la citazione originaria è in Anon., 1932a, p. 75).

Due dei primi ricercatori argentini hanno affermato di averla conosciuta personalmente. J. Ricardo Musso, parlando dei sensitivi che agiscono in stato di veglia, ha detto: «abbiamo visto all'opera in questo stato alcuni dei maggiori veggenti del Paese, quali la signora di Fernandez, il dottor Ronald W., Nostradamus, Mr. Luck, King, Poletti, Irma Maggi, Iris Cazaux e Ana Grynn» (Musso, 1965, p. 102). Peraltro, José Fernandéz parlando degli psicometri locali ha notato: «Tra noi, la sensitiva italiana Ilma (2) Maggi ha effettuato numerose esperienze nel Circolo Psykesophia e altrove,

dimostrando una particolare abilità nel delineare la storia delle persone in qualche modo connesse agli oggetti toccati» (Fernandéz, 1963, p. 33).

Nel seguito farò più volte riferimento al suo libro autobiografico e soprattutto alle citazioni di Gorriti contenute nei testi di maggior rigore documentario, come un volume postumo di Musso (1973) e gli scritti di Alejandro Parra (1993, p. 30; 1995, p. 225), un articolo divulgativo di Kreiman (1994, p. 29) e alcune notazioni incluse in dizionari di non elevate pretese (Morel y Moral, 1977, p. 115; Dalmor, 1970, p. 308). Infine, è giusto dare un riconoscimento alla decisione di Jorge Villanueva (1992) di scrivere un articolo sulla sensitiva italiana, che ha avuto il merito di riaccendere l'interesse per questo personaggio e l'argomento in generale.

«Qualcosa di occulto e immensamente grande era là, oltre la portata della mia comprensione»

Irma Maggi nasce in un villaggio rurale di duemila abitanti, Castel d'Ario, a 35 chilometri da Verona. All'età di dieci anni si trasferisce con i genitori e i fratelli in un altro paese della stessa natura, in Piemonte. (3) A quest'epoca si comporta come una qualunque altra bambina, molto attiva e interessata a esaminare con cura tutto quel che richiama la sua attenzione, anche estraneo ai suoi studi formali. Lavora molto in casa e si cuce perfino un abito da sposa, che però non utilizzerà mai. Ricordando la sua formazione, ammette di aver attraversato gli stessi travagli che hanno segnato l'Italia nel XIX secolo, divisa tra l'interesse per i gruppi della destra cattolica, conservatori e sostenitori della monarchia, e quelli repubblicani, socialisti e anarchici, seguaci di Giuseppe Garibaldi, dichiaratamente libertari e atei. In ultimo, sostenuta da genitori tolleranti, abbraccia posizioni repubblicane e agnostiche, lontane da qualunque dogma, e del tutto aliena da preoccupazioni per il trascendente.

A partire da novembre del 1918 la sua vita cambierà drasticamente. A 36 anni – vive, all'epoca, in via Cappellini 17 a Milano – sogna della morte di sua madre, Ersilia Nuvolari, evento che dopo un mese si avvera e che la spinge a riflettere: «Quella notte, una lugubre notte, per la prima volta ho avuto l'impressione che qualcosa di occulto e immensamente grande fosse là, oltre la portata della mia comprensione» (Maggi, 1964, p. 114). Sopraffatta dalla scomparsa improvvisa della madre, mentre pensa al suicidio avverte per la prima volta una voce che le dice Abbraccia lo spiritismo, dottrina allora molto popolare. Da quel momento inizia da sola a far pratica di medianità. Servendosi del metodo del "tabellone", vede il piattino compitare, senza il contatto delle sue mani, il nomignolo con cui la madre la chiamava quant'era piccola e che in realtà aveva dimenticato: lo prende come una prova di sopravvivenza. Continua a esercitarsi con la scrittura automatica e i tavoli parlanti, fino a scoprire Il libro degli spiriti di Allan Kardec; infine decide di limitarsi a praticare quasi esclusivamente la psicometria. «Come faccio a catturare le vibrazioni dell'oggetto per cristallizzarle in un responso di criptestesia?» si domanda, rispondendosi: «Devo mettermi in uno stato spirituale di meditazione e sentire il ritmo di una poesia che mi esalti per concentrarmi profondamente sull'oggetto o sullo scritto che devo esaminare. Non appena sento il ritmo che mi scorre nelle vene, mi metto in ascolto: è come se udissi un sussurro. Sento passare dalla mano al braccio e poi al cervello una piccola vibrazione elettrica, ed è allora che mi metto all'ascolto: ferma, fiduciosa, la respirazione veloce e tutta la tensione nervosa rivolta a questo obiettivo. È allora che succede il miracolo. Come telegrammi urgenti, le sensazioni, le risposte, i fatti si susseguono con una tale celerità che la mano deve scrivere febbrilmente» (Maggi 1964, p. 41).

Dal 1920 comincia a organizzare a casa sua degli incontri settimanali cui assistono amici, parenti, curiosi e alcuni intellettuali. Poi comincia a frequentare le riunioni serali del mercoledì della Società Teosofica, convertendosi alla dottrina di Helena Blavatsky, ma sempre evitando di abbracciare una scuola specifica e, soprattutto, mantenendo buone relazioni con lo spiritismo.

Dal 1923 il suo nome comincia ad apparire in giornali e riviste, quali La vita internazionale di Milano, L'Arengo, Il giornale di Genova. Il trattamento che riceve da parte della stampa è di rispetto e ammirazione. Come esempio si può vedere l'articolo, già menzionato, di Caras y Caretas, nel quale il cronista descrive come l'ospite lo abbia accolto «molto affabilmente e aprendo i suoi grandi occhi sognanti». Poi sottolinea che la donna non si fa pagare per i suoi servizi, pur vivendo molto modestamente, e che si sente oppressa dalla celebrità, al punto da essere disposta a cambiare domicilio pur di sfuggire all'assedio della gente. Quanto alla tipologia delle sue prestazioni, specifica che deve toccare un oggetto o un foglio di carta scritto a mano, osservando: «Se io tengo davanti a me solamente la persona che mi consulta allora gli sbagli sono quasi impossibili». Il cronista aggiunge che «a lei non è necessario mettersi in posa magnetica, né tanto meno raccogliersi, isolarsi» (Vaccari, 1924, p. 232 dell'edizione italiana).

Poi descrive il suo metodo, che rimarrà invariato per anni: «Quando le si domanda di vedere qualche cosa rispetto a una persona o a una determinata cosa, comincia prima a toccar la mano sulla persona o a passare l'indice e il pollice di cui si tratta, poscia legge una poesia e comincia a descrivere la visione che si svolge dinnanzi ai suoi occhi» (Vaccari, 1924, p. 235 dell'edizione italiana). Durante il colloquio il visitatore prende da una tasca un frammento appartenente a un'antica tomba indigena guaranì e lo presenta alla veggente. La psicometra descrive un paesaggio, fornisce dei dettagli sull'ipotetica ubicazione originale del campione e aggiunge: «Questa pietra stava sulla tomba di una donna. Lei tiene in casa sua un pezzo di questa pietra nella quale vedo scritto una parola rara... aspetti... non mi aiuti... mi lasci leggere: omanò. È così? E che vuol dire? Sarà il nome della donna?» (Vaccari, 1924, pag. 233 dell'edizione italiana). Il testimone si dichiara «stupefatto» di quella dimostrazione, perché è una descrizione esatta di Yapeyu, il luogo di provenienza della pietra, conservata ora a casa sua. Di quella parola, spiega che in lingua originale significa morte e che è dovuto tornare a casa per verificare che era incisa sulla pietra, dettaglio che aveva dimenticato.

Poco tempo dopo alcuni libri a menzionare le doti di Irma Maggi. Un avvocato di Milano la cita brevemente come protagonista di un'esperienza del 1924: «E a proposito di medianità scrivente non posso non ricordare la signorina Irma Maggi, colla quale (...) ottenni un messaggio medianico dettato da mio padre – morto nel 1904 – di grandissima importanza» (Picone Chiodo, 1928, p. 43), per quanto non fornisca dettagli che consentano una migliore valutazione del caso. Il poeta Piero Padulli le riserva un'attenzione maggiore in un suo saggio sulla storia della divinazione. In un appendice dedicata a lei, riferisce di una seduta realizzata nei locali del quotidiano La Sera, che sembra un vero e proprio verbale (Fiamma, 1923). Le erano stati dati gli scritti di diciassette persone e lei, soltanto mettendo la mano sinistra su ogni busta, doveva descrivere le caratteristiche fisiche e intellettive dell'autore di ogni testo. Il risultato era stato che «spesso vi si dice il colore dei capelli, il timbro della voce, il gesto ed il passo. Soltanto quattro su diciassette [risposte] apparvero vaghe; le altre furono rispondenti in tutto, anche nei particolari, al vero» (Padulli, 1923, p. 50).

Irma Maggi era di una generazione che nutriva un grande interesse per questi fenomeni. Fu contemporanea e geograficamente vicina a grandi studiosi quali il medico Cesare Lombroso (Verona 1835-Torino 1909), l'astronomo Giovanni Schiaparelli (Savigliano 1835-Milano 1910), lo studioso Ernesto Bozzano (Genova 1862-Genova 1943) e lo psichiatra Enrico Morselli (Modena 1852-Genova 1929), quest'ultimo menzionato come presente ad alcune delle sue esperienze.

Comunque l'unico che la citerà nelle sue pubblicazioni sarà Ferdinando Cazzamalli, neuropsichiatra e docente all'università di Modena. Alla sua morte, nel 1958, questi avrà pubblicato un centinaio di lavori scientifici, dopo aver fondato nel 1937 e diretto la Società di Metapsichica, la rivista Metapsichica e, successivamente al 1955, l'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica.

Tra il 1923 e il 1924 Cazzamalli effettua un esteso e ambizioso piano sperimentale teso a dimostrare che il corpo umano emette radiazioni elettromagnetiche in coincidenza delle esperienze "paranormali". A tal fine costruisce vari ricevitori di onde e li colloca, assieme a un soggetto sperimentale, in una camera schermata contro l'ingresso di radiazioni dall'esterno. Se la sua ipotesi è corretta, nel momento in cui il soggetto ha una percezione extrasensoriale i rivelatori captano le onde emesse, trasformandole in suoni e, tramite un filo conduttore, le convogliano a una cuffia indossata dallo studioso, che si trova fuori della cabina.

Irma Maggi è l'unica sensitiva a collaborare all'esperimento, per partecipare al quale deve percorrere i 49 chilometri che la separano dall'ospedale psichiatrico di Como, diretto da Cazzamalli. La scelta del soggetto deve essere molto accorta, per non vanificare gli sforzi ed è perciò che in un articolo Cazzamalli assicura i lettori: «la signorina Maggi è una medium sensitiva dal potere straordinario, chiaroveggente, dotata di lucidità spontanea e provocata» e, se non bastasse, aggiunge «è vivace, di atteggiamento distinto e di sentimenti delicati» (Vaccari, 1925, p. 126), per sottolineare poco dopo, di fronte a eventuali dubbi, che «il più scrupoloso esame neurologico non riesce a individuare nella Maggi uno solo di quei segni che costituiscono i tratti fisici delle nevrosi: epilessia, isteroepilessia, isterismo, etc.» (idem, p. 127).

Cazzamalli riesce a pubblicare un primo rapporto di questi esperimenti sulla prestigiosa rivista Neurologica (Cazzamalli, 1925) e ne dà il testo definitivo alla Revue Métapsychique (Cazzamalli, 1925b). Questo autore afferma che durante le prestazioni di Maggi si sentono diversi suoni, analoghi a sibili, sussurri, scampanii o note suonate da strumenti musicali, per cui «Non si può concludere altrimenti che accettando che la produzione di onde elettromagnetiche entro la camera schermata è in correlazione diretta con l'evoluzione psichica del soggetto. Questa oscillazione proviene evidentemnete dai centri nervosi della corteccia cerebrale» (Cazzamalli, 1925, p. 226). In un lavoro pubblicato postumo (Cazzamalli, 1960) affermerà categoricamente che sebbene il soggetto ottenga prestazioni eccezionali in stato normale, «una ancor più vivida fenomenologia criptestesica o direi meglio telepsichica – senza stimolo di oggetti – presenta la Maggi in istato di lieve ipnosi, provocabile in brevi istanti col procedimento di fascinazione: in tale condizione la Maggi acquista proprietà di lucidità veramente notevoli con visioni allucinatorie risultate in alta percentuale veridiche» (Cazzamalli, 1925, p. 61).

«Ho un sogno»

È il 21 novembre del 1927 quando al porto di Buenos Aires approda la nave Nazario Sauro, proveniente da Genova. Come due milioni e mezzo di suoi connazionali nel corso del XX secolo, Irma Maggi entra in Argentina dichiarando sui documenti di immigrazione di essere nubile, cattolica e di professione impiegata (CEMLA, 2011). I primi tempi sono difficili per una donna sola, la cui attività viene equivocata dalla polizia con quella di chi propone agli ingenui cure miracolose o altri sortilegi del genere. «Tale era la mia paura che, quando potevo correvo a chiudermi nella mia stanza» (Maggi, 1964, p. 82) ricorda senza mezzi termini in un'epoca in cui i gruppi spiritisti stavano retrocedendo e la scienza cominciava appena a penetrare quel campo inesplorato. Solo un anno più tardi, all'interno della loggia Dharma della Società Teosofica, nei locali dell'organizzazione conosce

Angelo Tassitano, che la introduce in un ambiente caratterizzato dalla segretezza, di cui ricorderà però con entusiasmo: «Ogni sera, invitata dall'uno o l'altro medico e in presenza di molta gente interessata a fare esperimenti, passavo da una società all'altra» (Maggi, 1964, p. 83). Dal punto di vista economico le cose non vanno molto bene. E a luglio del 1929, nel momento in cui sta per scoppiare la grande depressione, prende in considerazione l'idea di tornare in patria: «In base a quanto possedevo in quel momento, e spendendo ogni giorno il minimo, avrei potuto arrivare a mala pena a fine settembre... poi avrei telefonato a mio fratello a Milano, affinché mi mandasse il corrispettivo del prezzo per il viaggio di ritorno» (Maggi, 1964, pp. 77-78). Le cose comunque cominciano a cambiare quando le viene offerto un contratto di due mesi per parlare di grafologia alla Radio Nazionale. Gradatamente comincia a farsi un nome finché, sabato 5 marzo 1932, la prima puntata della sua rubrica "L'angolo del mistero" appare in uno dei tre più importanti quotidiani della capitale argentina. Accanto alla sua foto, una didascalia la presenta come «una veggente di straordinarie abilità. I lettori di El Diario le conoscono perché già in varie occasioni ci siamo occupati delle sue insolite esperienze e dei suoi studi» (Anon., 1932b, p. 4).

A cadenza settimanale, per quasi due anni scrive articoli da tre colonne nell'edizione serale del giornale. Con un linguaggio leggero e familiare divulga temi diversi, quali la numerologia, l'alchimia, la metapsichica, l'occultismo nell'antico Egitto. Talvolta approfitta delle occasioni che le si presentano per promuovere le proprie attività, come avviene in una conversazione del 17 giugno 1932 a Radio Paris, o nella lettera di risposta a Gorriti, in cui dettaglia, come abbiamo visto, le sue precisazioni. Di sicuro interesse sono comunque i responsi psicometrici pubblici realizzati sugli scritti autografi che le giungono dai lettori; lì ci sono definizioni e descrizioni che solo i proprietari delle lettere sono in grado di apprezzare fino in fondo, tuttavia questa attività contribuisce a incrementare la sua popolarità e spinge molti a tentare di conoscerla personalmente.

In una delle ultime interviste fattele in Europa, successivamente ripubblicata nella città argentina di Rosario, il giornalista precisa: «Non è il denaro che le interessa, quanto la persona che le sta di fronte, perché la sua scienza non è commerciale; non è che la continuazione di una nobile missione che la sua anima buona e generosa si è prefissata» (Colonello, 1930, p. 6). Nell'elenco telefonico di Buenos Aires e dintorni del 1934 compare per la prima volta il suo nome seguito dall'indirizzo calle San Lorenzo 601 di La Lucila, un sobborgo abitato per lo più da appartenenti alla classe media, a trenta minuti di treno dal centro città. Lì abita in una villetta in stile amalfitano, chiamata La Serenetta, che esiste tuttora. Divide l'abitazione con il fratello Gino, pittore e professore di belle arti, arrivato dall'Italia poco dopo di lei. Tenendo presente che non si conoscono altre sue fonti di reddito, il trasloco in questa villetta deve essere stato reso possibile dalla professionalizzazione della sua missione, quanto meno nei confronti di alcuni particolari consultanti.

Se questa ipotesi ha un qualche fondamento, lo si deve certamente alla notorietà riscossa presso persone ricche e famose, la stessa che le dà la forza di rifiutare un invito di Evita Perón a intervenire a una riunione di spiritisti nella residenza presidenziale, con la motivazione che il marito non è che un «altro dittatore che tiene nel terrore la gente che ama la giustizia, la verità e il bene» (Maggi, 1964, p. 47). In un altro passaggio del libro ammette: «Invitata da una famiglia aristocratica di Buenos Aires, ho avuto il piacere di conoscere diversi personaggi della cultura argentina: poeti, letterati, giornalisti, tra i quali l'emiro (il principe) Emin Arslan», primo ambasciatore turco in Argentina (Maggi, 1964, p. 84).

Un diplomatico ha invece inserito una testimonianza suggestiva nelle sue memorie. Si tratta di Alfonso Reyes, scrittore e ambasciatore messicano, che le aveva chiesto di dare una lettura psicometrica del berretto indossato da suo padre Bernardo al momento della morte, nel 1913,

mentre capeggiava una ribellione. Ecco come Irma Maggi aveva ricostruito l′episodio: «Chiede di andare alla guarnigione, è sul suo cavallo e alza le mani come a chiedere calma e silenzio (...) però una scarica di mitragliatrice pone fine alla sua vita. Il generale cade nel tumulto e l′intera città, come in uno stato di tragica attesa, assiste per dieci giorni agli scontri di artiglieria e ai duelli tra le forze governative e i ribelli» (Reyes, 1989, p. 366). Reyes ricorda che Irma, dopo aver letto alcuni versi di D′Annunzio e aver suonato un po′ di musica al piano, aveva scritto: «Questo oggetto mi trasmette una strana e indefinita sensazione. Sento un allarme, una confusione, un complotto, una ripercussione. Sento qualcosa di tragico nell′ambiente, come se ci fosse del sangue versato. Vedo posti diversi da questi. Sento orde fanatiche correre in cerca di vendetta. Qualcosa di tragico e spettrale. Qualcosa di strano e irrisolto». Dopo aver descritto accuratamente la scena, la donna aveva concluso: «Vedo guerrieri e, in seguito, una specie di dinastia che è caduta» (Reyes, 1989, p. 365).

Sebbene Fernando Gorriti non lo specifichi, l′esperimento nella facoltà di Lettere e filosofia era stata una delle prime ricerche condotte dall′Istituto di Psicologia, dipendente allora da questa facoltà. Creato il 24 novembre del 1931, una delle sue sezioni era denominata ″Psicologia paranormale″, essendo così in Argentina la prima sorta di istituzione ufficiale specializzata in questo tipo di indagini. L′impresa ebbe vita effimera e non si conoscono altre collaborazioni con Irma Maggi; né alla prima fecero seguito altre pubblicazioni.

Miglior sorte ha invece il Círculo Espiritual Metapsíquico Psico-sofía (4) inaugurato il 20 luglio del 1929, che conta tra i suoi membri spiritisti, teosofi e metapsichici. Nell′articolo di presentazione si precisa che il Círculo «è stato fondato con l′obiettivo di divulgare i fenomeni prodotti dalla famosa medium e psicometra italiana Ilma Maggi, le cui facoltà sono ben note in Europa» (Anon, 1929a, p. 744). Primo Presidente è Fortunato Jaureguiberry e le riunioni si tengono ogni martedì sera, a partire dalle nove, nella sede della società spiritista Constancia, in calle México 3209.

A partire dal 1932 cominciano ad apparire sulla rivista Constancia diverse letture psicometriche prodotte nel Círculo, tradotte dall′italiano – lingua nella quale Irma Maggi continua a scrivere – con la precisazione che «sono state estratte da tre grossi quaderni [nessuno dei quali è mai stato pubblicato integralmente. N.d.A.] che contengono le esperienze che settimanalmente vengono realizzate dalla signorina Ilma Maggi da ormai più di tre anni» (Anon., 1932c, p. 1005). A giudicare dai brani pubblicati i risultati sembrano sorprendenti, anche se bisogna notare che mancano dettagli sugli accorgimenti messi in atto per evitare fughe sensoriali e altre debolezze metodologiche. Come esempio possiamo rileggere il responso riferito alla fotografia (celata) del teosofo Curuppumullage Jinarajadasa: «Vedo come l′apostolo di un ideale spirituale. Vedo come un abito orientale portato sempre con sé (...) Sacerdote di una chiesa laica. La base della sua religione sta nell′India romanzesca, spirituale (...) È lo yoga, e lo yoga è una perfezione spirituale che dall′India Orientale si proietta sull′Occidente» (Anon., 1933a, p. 211).

Alcuni casi sono illuminanti per capire come si debbano sempre seguire metodologie di valutazione in cieco da parte delle persone implicate. Il seguente è per esempio il caso riguardante un certo ″signor A″, che aveva scritto le sue iniziali in una busta chiusa. La relazione specifica: «A mano a mano che ascoltava, si lasciava sfuggire espressioni di stupore, come ″esatto!″, ″straordinario!″ e simili. La signorina Maggi aveva descritto il suo carattere in maniera tanto precisa ed esatta che era praticamente questo che causava le sue esclamazioni» (Anon., 1929b, pp. 1142-1143). A questo proposito, è molto chiara la descrizione di Alfonso Reyes. Prima di consegnare a Irma Maggi il berretto di suo padre per il responso psicometrico già riferito, «Ho avvisato mia moglie perché in

nessun caso avremmo dovuto mettere in ridicolo la donna e avremmo comunque detto che aveva indovinato, raccomandandole il più stretto riserbo» (Reyes, 1989, p. 362): un accorgimento che comunque non era stato necessario attuare.

Nel marzo del 1933 vennero pubblicate diverse letture psicometriche. Nelle conclusioni il Círculo dichiarò che non tutte le esperienze avevano dato risultati positivi e che «alcune contenevano errori e imperfezioni percettive totali o parziali, senza che ciò invalidi i responsi buoni». Questo il giudizio definitivo sulle cause: «non c'è dubbio che l'ipotesi spiritista di una collaborazione da parte di guide o maestri si impone come la più semplice, la più intuitiva e quella che si adatta maggiormente al maggior numero di fenomeni» (Anon., 1933b, pp. 258-259).

«E perseguo il mio destino, inesorabilmente sola»

Irma Maggi afferma che la sua collaborazione con il Círculo terminò nel 1935, il che coincide con la notizia di fine 1934 di un suo trasferimento in un locale al primo piano della calle Victoria (oggi, Hipólito Yrigoyen) 2850. La nota aggiunge che «obiettivo del comitato è ampliare il campo di azione ad altri tipi di sperimentazione sopranormale, nonché organizzare cicli di conferenze» (Anon., 1934, p. 384). La decisione della sensitiva deve esser dipesa dalla scarsa considerazione ottenuta; però, contrariamente alle sue attese, ebbe l'unico effetto di aprire interminabili discussioni che la portarono a parlare, un po' acidamente, di un«enorme numero di fanatici di questa o quella società (...) Avversi e aggressivi al massimo grado, considerano che solo la propria medicina sia quella buona, la propria società la migliore, mentre tutti gli altri sono "ciarlatani"» (Maggi, 1964, pp. 99-100).

A 53 anni, con il sostegno di molti seguaci, inizia una fase nuova, nella quale soprattutto diffonderà le proprie idee e promuoverà le sue doti. La morte del promesso sposo, nel luglio del 1936, da lei definita il dolore più grande dopo il decesso di sua madre, la priva di ogni intenzione di farsi una famiglia, per cui decide di investire tutte le sue energie nel nuovo progetto. Il 1° ottobre del 1936 esce il primo numero della rivista Diógenes. Irma Maggi ne è la direttrice e una sorta di musa ispiratrice di articoli, poesie e indirizzi di saluto. Lei si riserba, in uno stile elegante e in un linguaggio limpido, gli editoriali, nei quali insiste nell'auspicio di pace proprio mentre il mondo si prepara a un'imminente guerra mondiale. Nel primo numero precisa le sue aspirazioni per questo nuovo organo di stampa: «Sarà eclettico e si occuperà di spiritualità nelle sue complesse diramazioni di filosofia, studi trascendentali, metapsichica, ermetismo, teosofia occulta. Si occuperà di scienza, mediante le parole e il sostegno dei maggiori scienziati. Si occuperà di arte, perché non è forse questa espressione della bellezza dell'ispirazione?» (Maggi, 1936, p. 1). Fino alla fine del 1940 Diógenes apparirà con periodicità mensile con tirature di duemila copie, diffuse in abbonamento e vendute nelle edicole di varie città. Le sue venti pagine ospiteranno i contributi di importanti giornalisti e scrittori, oltre ad alcune delle antiche letture psicometriche.

Tra gli obiettivi della rivista c'è il rilancio delle altre attività di Irma Maggi. È in questo senso che si può interpretare l'invito a seguire le trasmissioni sulla psicometria che tiene tutti i venerdì, dalle 14 alle 15, su Radio Cultura, nel programma Je sais tout [So tutto], o quello, nell'ottobre del 1936, di seguire una sua intervista alla Radio RL3 di Rosario o un'altra data al giornale La Capital della stessa città. Questi interventi avevano lo scopo di promuovere le sue conferenze nelle sale teatrali, perché per quanto parlasse di questioni teoriche, la vera attrazione era data dalle sue prestazioni pratiche di psicometria. A tal fine faceva raccogliere in un sombrero dei piccoli oggetti del pubblico, poi ne prendeva alcuni in mano e dichiarava a voce alta che cosa quegli oggetti le suggerivano. Gli applausi

scrosciavano quando qualcuno, riconoscendo la storia di quell'oggetto o del suo proprietario, andava a riprenderselo. Poi, una volta andata via, altri cercavano di organizzare dei gruppi per attuare le sue indicazioni e tentare nuovi esperimenti di percezione extrasensoriale. Come lei stessa ricorda, «Tutti i lunedì sera, a mezzanotte e mezza, mi concentravo e inviavo una domanda agli amici di Buenos Aires, Rosario, Córdoba, Montevideo eccetera. Ognuno di loro, dalla propria sede, mi spediva poi una descrizione scritta di quello che aveva captato» (Maggi, 1964, pp. 97-98). Le visite successive servivano a completare il corso, denominato di "sviluppo spirituale", che un depliant definiva «un approccio eclettico alle varie scuole spirituali, prendendo da ciascuna ciò che risulta più facile, più sano e più giusto per fondere tutto in un'unità armonica» (Anon., 1937, p. 11).

Questa attività estenuante continua regolarmente fino agli inizi degli anni Cinquanta. «Splendido periodo», ammette, sebbene subito dopo descriva il comportamento di alcuni collaboratori che determina la fine di questa esperienza: «Arrivavano, con il desiderio di imparare; facevano amicizia... e quando era il momento giusto... assicuravano di saper sollecitare poteri soprannaturali, di insegnare ancora altro... poi se ne andavano portandosi appresso quasi tutti i componenti del gruppo (...) Tre volte ho ricominciato. Poi mi sono stancata» (Maggi, 1964, pp. 98-99).

Nel 1953, César Bogo, il grande storico dello spiritismo argentino, va a incontrarla a La Serenetta, per tirarla fuori da un «volontario ostracismo attivo» (Bogo, 1953). Quali punti in comune si possono riconoscere tra questa Irma e quella del 1924 visitata da Vaccari a Milano? Da principio Bogo ripercorre i passi del suo collega, nel descrivere una figura piccola, mutevole, gracile, che parla la lingua di Dante. A differenza delle famiglie di modeste condizioni del Vecchio Mondo, la donna abita ora in una «villetta che si segnala per l'arredamento essenziale, ma esteticamente ricercato», nella quale si nota la presenza di «libri, molti libri, quadri, varie foto di sculture, vetri di Boemia». Alla domanda se possegga ancora le sue doti da sensitiva, la donna non esita a rispondere: «In tutta la loro intensità, e credo che oggi siano ancora più forti, per l'esperienza acquisita in trent'anni di lavoro.» A differenza dell'entusiasmo dimostrato in gioventù, però, all'eventualità di sottoporsi a ulteriori esperimenti il giornalista si sente dare una risposta recisa: «Molti sono i lavori già effettuati con questo fine, ma i risultati sono stati talmente poveri da non giustificare ulteriori sforzi in tal senso» (p. 18). Molto più utili considera i consulti personali.

Purtroppo questa avversione alla sperimentazione sorge proprio nel momento in cui in Argentina va organizzandosi la parapsicologia scientifica e molti studiosi sono in cerca di sensitivi. Nel 1948 viene fondata la Società Argentina di Parapsicologia e nel 1953 nasce l'Istituto Argentino di Parapsicologia; ma l'assenza più evidente di Irma Maggi è quella all'Istituto di Psicopatologia Applicata, creato nel 1948 all'interno del Ministero nazionale della Sanità. Lì il direttore, che gestisce anche il Laboratorio di Metapsichica, il medico Orlando Canavesio, amico di Ferdinando Cazzamalli e convinto della bontà delle ipotesi di quest'ultimo, compie registrazioni elettroencefalografiche su una dozzina di sensitivi, nella speranza di individuare uno schema tipico in coincidenza dell'attività extrasensoriale. È il lavoro che servirà per la tesi di dottorato (Canavesio, 1951) ed è il primo di questo genere in tutta l'America Latina.

«Vieni a dirmi che devo morire?»

Nella primavera boreale del 1962, per quattro mesi Irma visita, assieme a suo fratello Gino, i posti essenziali della penisola italiana. L'incontro con vecchi conoscenti le permette di conciliare il piacere del viaggio con alcune attività che non praticava da tempo. Tiene alcune conferenze nella sede

milanese della Società Teosofica, la stessa dove aveva udito per la prima volta il termine psicometria; parla a una radio di Torino e il 17 aprile per la prima volta si rivede in uno schermo televisivo, a motivo di un'intervista che scandalizza la Chiesa Cattolica; partecipa anche a un congresso metapsichico, sul quale però non fornisce dettagli, sebbene in un breve commento sembri esprimere una cerca ironia mista a rimpianto: «Grandi parole, grandi cose, tutta una minuziosa ricerca intorno alla domanda fondamentale: sono i morti che ci parlano? che ci danno consigli?» (Maggi, 1964, p. 146). Al culmine del viaggio arriva a Castel d'Ario, di cui parla in una maniera assai particolare: «Laggiù ogni pietra mi parlava. Ogni passo era un ricordo dei miei cari scomparsi, della mia adolescenza, della mia giovinezza (...) Lì ho compiuto ottant'anni; lì, nella casa dove sono nata, tra parenti giovani e nuovi amici, in quanto gli altri li ho incontrati solo al cimitero» (Maggi, 1964, pp. 147-148).

Quel viaggio e soprattutto quel compleanno tanto particolare facevano certamente parte del rituale di chi si sente vicino alla morte, quella stessa morte che per tanto tempo ha tentato di svelare. Come quando, nel settembre del 1946 aveva letto una relazione al Congresso Spiritista per lo Studio della reincarnazione: rivolgendosi ai principali esponenti americani, prima di entrare in argomento aveva precisato: «Le mie convinzioni sulla reincarnazione non le ho acquisite leggendo libri, ascoltando conferenze o assimilando le idee dei Maestri: mi sono invece venute in mente, semplicemente, tramite lo sviluppo interno del mio io spirituale, essendo questa la mia verità» (Maggi, 1946).

Al suo ritorno in Argentina si trasferisce a Recoleta, il quartiere più lussuoso della città di Buenos Aires. Lì vivrà sola i suoi ultimi anni, all'ottavo piano di un edificio a calle Pueyrredón 1963, dove scriverà i suoi due libri autobiografici. Nel primo, già più volte citato, si possono trovare anche altre novità, come la pratica occasionale della guarigione psichica, esperienze fuori del corpo e prove di radiestesia; nonché un periodo artistico, che le avrebbe consentito di esporre i suoi quadri in diverse gallerie. Enzo Aloisi, scrittore, giornalista e drammaturgo italiano collaboratore assiduo di Diógenes, garantisce che malgrado la sua età «si dedica, tuttora infaticabile e attiva, all'esercizio delle sue facoltà (...) Possiede al massimo grado i mezzi per praticare quella stupefacente e rischiosa attività, che effettua ancora con la limpida precisione dei suoi tempi migliori» (Maggi, 1964, p. 9).

Il secondo volume appare nel 1972. Comprende poesie e brevi saggi che dai titoli ("L'eloquenza di un'armonia interiore", "La dimensione occulta dell'uomo", e una curiosa "Meditazione sulle apparizioni degli ufo") sembrano parti dei suoi corsi e delle sue conferenze. Un'informazione citata en passant apre una nuova dimensione nella sua biografia. Ricordando una slogatura al ginocchio che l'aveva obbligata a un riposo forzato, commenta tristemente: «Ho temuto di dover smettere i miei viaggi per portare sollievo ai tanti bisognosi che speravano nell'aiuto che io potevo prestar loro» (Maggi, 1972, p. 76), ma su questo non fornisce altri dettagli. Peraltro, nell'introduzione menziona folle di discepoli, ammiratori e amici che la attorniano di continuo; e nella chiusa di un'intervista qui inclusa senza riferimenti al luogo ove era stata pubblicata, un giornalista si esprime assai cautamente: «Apprezziamo molto questo spettacolo di esuberante bontà, come sempre, noi suoi ammiratori e quanti hanno ricevuto ogni giorno i suoi consigli e suggerimenti, per raggiungere il terreno della verità». In ultimo, con un'espressione inequivocabile: «Molte grazie, venerabile Maestra!» (Maggi, 1972, p. 63).

Nel 1971 concede le sue due ultime interviste. Un settimanale politico la presenta come «una delle tre migliori professioniste attualmente a Buenos Aires. La giornalista le presenta, di sorpresa, dieci fotografie di candidati alla presidenza e le chiede: Chi sarà il prossimo Presidente [della repubblica]?» Lei guarda costernata l'interlocutrice e nega, precisando: «Nessuno» (O'Neill, 1971b, p. 11). Per contro, nella stessa occasione la giornalista sembra rimanere affascinata dalla sensitiva,

che descrive come «un'esile vecchiettina dai capelli bianchi e gli occhi chiari, che sembrano appoggiati al volto come due gocce di rugiada (...) Un sorriso buono, minuto come lei, da creatura che sa di essersi comportata bene» (O'Neill, 1971a, p. 32). L'intervistata ammette di non aver dormito tutta la notte per problemi di salute, però passa in rassegna volentieri la sua vita e risponde ancora una volta con le stesse parole di mezzo secolo prima, descrivendo le sensazioni che riceve al tocco di un oggetto. All'inevitabile domanda se tema di morire, risponde serena: «No: la morte è solo chiudere gli occhi su questa realtà. La vita è morte e la morte è vita: l'anima ritrova lì la sua completa e meravigliosa libertà» (O'Neill, 1971a, p. 33).

Jorge Villanueva (1992) afferma che la morte di Irma Maggi avvenne nel corso del 1972, per quanto non appoggi una simile informazione su alcun documento. In una poco diffusa seconda edizione del libro di Dalmor (1989) si legge in un'appendice dell'aggiornamento che il decesso sarebbe avvenuto il 18 maggio 1973 (p. 670), notizia che trova conferma negli annunci del quotidiano La Nación del giorno seguente (Anon., 1973, p. 15). Al di là di questo dettaglio, la morte non giunse certo inaspettata, non solo perché aveva già compiuto 90 anni, ma anche perché poco prima aveva scritto una poesia intitolata "Premonizione", nella quale aveva descritto una visione di sua madre vestita a lutto e con il "cuore dolente", e aveva aggiunto:

> Sul momento ho
>
> Uno strano presagio.
>
> - Vieni forse ad avvertirmi
>
> Che io debbo morire?
>
> Lo so, madre, ma questo non mi spaventa
>
> Perché... sto venendo da te! (Maggi, 1972, pp. 17-18).

Ringraziamenti

A Farias Ariel per la traduzione dei testi in lingua francese. A Cassinelli Ulises per lòa specifica ricerca sul materiale della Società Teosofica Vanguard di Buenos Aires, di cui è presidente, e in particolare al dottor Massimo Biondi, per il lavoro sul campo in Italia, consistito nella ricerca di testi, fotografie e dati biografici. Senza l'aiuto disinteressato di tutte queste persone il presente studio sarebbe stato molto più incompleto.

Bibliografia

Anon. (1925). La psicometria di Irma Maggi. Mondo Occulto vol. 5, 5.

Anon. (1929a). Psico-Sofía. Centro espiritual metapsíquico. Constancia p. 2199.

Anon. (1929b). Interesantes pruebas de psicometría. Constancia p. 2215.

Anon. (1932a). Le spiritualisme et l'Universidad de Buenos-Ayres. La Revue Spirite p. 2.

Anon. (1932b). El rincón del misterio. El Diario 5/3/1932.

Anon. (1932c). Psicometrías de Ilma Maggi. Constancia p. 2355.

Anon. (1933a). Psicometrías de Ilma Maggi. Constancia p. 2383.

Anon. (1933b). Psicometrías de Ilma Maggi. Constancia p. 2385.

Anon. (1934). Círculo de Psykesophia. Constancia p. 2417.

Anon. (1937). Lecciones de desenvolvimiento espiritual. Diógenes p. 11-12.

Anon. (1973). Sepelios y participaciones de la semana. La Nación 19/5/1973.

Bogo, C. (1953). Ilma Maggi. La Idea p. 352.

Canavesio, O. (1951). Electroencefalograma en los estados metapsíquicos. Tesis Doctoral. Facultad de Medicina de la Universidad de Córdoba. Argentina.

Cazzamalli, F. (1925a) Fenomeni telepsichici e radioonde cerebrali. Neurologica vol. VI.

Cazzamalli, F. (1925b). Phénomènes télépsychiques et radiations cérébrales. Revue Metapsychique vol. 4.

Cazzamalli, F. (1960). Il cervello radiante. Milano: Casa Editrice Ceschina. CEMLA (Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos). (2011). Banco de datos. [reperibile in: http://www.cemla.com/busqueda.html] Consultato il 7 novembre 2011.

Colonello, C. (1930). Irma Maggi, prodigio de la psicometría. La Acción 30/11/1930.

Dalmor, E.R. (1970). Quién fue y quién es en ocultismo. Kier, Buenos Aires.

Dalmor, E.R. (1989). Quién fue y quién es en ocultismo. Kier, Buenos Aires.

Fernández, J. (1963). Más Allá de la cuarta dimensión. Constancia, Buenos Aires.

Fiamma, F. (1923) Nel mondo delle sibille. La Sera 19/4/1923.

Gorriti, F. (1932). Las fuerzas metapsíquicas. Biblioteca Urania, Buenos Aires.

Kreiman, N. (1994). Curso de parapsicología. Kier, Buenos Aires.

Maggi, I. (1936). Al amigo lector. Diógenes p. 1.

Maggi, I. (1946). Reencarnación. Relazione n. 40, Congresso Spiritista per lo Studio della Reincarnazione, Buenos Aires, 1-3 settembre 1946.

Maggi, I. (1964). Meditación, silencio, luz. Edición de la autora, Buenos Aires.

Maggi, I. (1972). Meditación, silencio, luz (Apéndice). Edición de la autora, Buenos Aires.

Morel, H., Moral, J. (1977). Diccionario de parapsicología. Kier, Buenos Aires.

Musso, J.R. (1965). En los límites de la psicología. Paidos, Buenos Aires.

Musso, J.R. (1973). Parapsychology in Argentina. In A. Angoff, B. Shapin (Eds.) Parapsychology Today: A Geographic View. Parapsychology Foundation, New York, pp. 144-172.

O'Neill, A. (1971a). Irma Maggi, las vibraciones del pasado. Revista La Nación 21/4/1971.

O'Neill, A. (1971b). Elija usted al presidente. Panorama 220.

Padulli, P. (1923). La divinazione profetica attraverso i tempi. Ettore Bartolozzi, Lecco.

Parra, A. (1993). Historia de la parapsicología argentina. Ediciones Históricas Monográficas Argentinas, Buenos Aires.

Parra, A. (1995). Research aspects and social situation of the parapsychology in Argentina: Brief history and future possibilities. Journal of the Society for Psychical Research 60.

Picone-Chiodo, C. (1928). La verità spiritualista. I morti vivono e possono comunicare con noi? Luce e Ombra vol. 28.

Reyes, A. (1989). Obras completas de Alfonso Reyes. Tomo XXIII. Fondo de Cultura Económica, México.

Vaccari, A. (1924). Una joven interesante. Caras y Caretas p. 1323.

Vaccari A. (1925). El hombre es un aparato Marconi. Caras y Caretas p. 1421.

Villanueva J. (1992). Irma Maggi (1882-1972): Una psíquica argentina de excepción. Revista Argentina de Psicología Paranormal vol. 4.

Note

1. In originale: «Le Docteur Efron, rentré en son pays, a informé ses cofrères d'Allemagne des séances qui ont lieu avec un intéressant médium italien: Mlle Maggi».

2. Permane una certa confusione sul nome della Maggi, da alcuni conosciuta come Irma, da altri come Ilma. Potrebbe sembrare un errore, ma non lo è. Il suo nome originario era Irma, ma lei stessa in alcun periodi del suo soggiorno in Argentina ha preferito farsi chiamare Ilma. Non è stato possibile comprendere il motivo di una simile alterazione semantica; in ogni caso, qui le citazioni rispettano alla lettera i testi originali.

3. Tutti i dati biografici non sostenuti da un riferimento specifico, nonché le citazioni usate nei titoli dei paragrafi, provengono dai libri della Maggi (1964, 1972).

4. Quel Circolo è denominato in varie maniere, tra le quali "psico-sofía", "psikesophia", "psykesophia", "psiche-sofía" o semplicemente "círculo psyke". È probabile che le differenze originino dalle varie traduzioni del neologismo tedesco "psichosophi" (a sua volta derivato dal greco psiche, anima, e sophia, conoscenza, sapienza), coniato da Rudolf Steiner, teosofo dissidente, fondatore della Società di Antroposofia, morto nel 1925.